

*Accolta l'istanza dell'associazione degli editori*

## Il governo oscura la rassegna online

DI FRANCO ADRIANO

«**A** seguito di specifica richiesta, avanzata dalle associazioni degli editori, dal 10 aprile, la rassegna stampa quotidiana non è più accessibile», è il comunicato comparso ieri sul sito internet di palazzo Chigi e che ben presto potrebbe campeggiare al posto delle principali rassegne stampa finora gratis e aperte a tutti. Sì, perché il pressing degli editori («riteniamo doveroso invitare anche codesta spettabile Amministrazione a valutare, se non espressamente autorizzata, la sospensione») non è stato soltanto nei confronti della sede del Consiglio dei ministri, che ha raccolto l'invito, ma di tutte le pubbliche amministrazioni, Camera e Senato compresi. «Sul sito internet della vostra amministrazione», si legge ancora nella lettera firmata da Fieg, Uspi, Anes, Mediacoop e Fisc, «è prassi consolidata la diffusione di rassegne stampa liberamente accessibili (...). Le pagine della rassegna diventano così un vero e proprio sito di informazione digitale, autonomo e concorrente rispetto alle sue stesse fonti».

Lo scorso gennaio era già stata resa inaccessibile al pubblico la rassegna stampa online del

ministero dell'Economia. Anche il sito del ministero del Lavoro, su specifica disposizione del ministro Elsa Fornero, si è già prontamente adeguato. Addio, dunque, a tutti i contenuti disponibili per il download in formato pdf o sotto forma di documento di testo txt, senza formattazione, di tutte le principali testate giornalistiche disponibili fin dalle ore 10.30 della mattina (che per quanto riguarda la presidenza del Consiglio avveniva grazie alla collaborazione tra il portale e la società Eco della Stampa). Finché la materia non sarà meglio regolamentata, magari prevedendo delle royalties, solo chi avrà l'accesso intranet potrà vedere le prime pagine e leggere gli editoriali e gli articoli più importanti del giorno gratis. In alcuni blog è partita la protesta. «Gli editori, in crisi per il calo di vendite dei giornali, hanno sempre mal visto la fornitura della rassegna stampa online consultabile attraverso internet», si legge su il *Cicalino* che ha svelato il testo della lettera Fieg sottolineando come la materia non sia mai stata regolamentata da una legge specifica. Nella lettera degli editori, si fa riferimento anche all'individuazione di «un modello specifico di licenza d'uso dei prodotti editoriali».

© Riproduzione riservata